STUDENTATO FILOSOFICO S. CALLISTO

VIA APPIA ANTICA, 126 – ROMA

†

31 Agosto 1952

Carissimi confratelli,

Con mio profondo dolore vi partecipo il lutto, che ha colpito questa nostra casa di Studentato nella scomparsa del compianto

Sac. ALFONSO RINALDI

DI ANNI 70

deceduto il giorno 26 di questo mese in una clinica di Roma, dopo una settimana di agonia.

Nacque nel 1881 a Sambuci, presso Tivoli, da Rodolfo e Palmira Fumasoni. La bontà di tali genitori è segnata dal fatto che dei loro dodici figli, tre divennero sacerdoti e quattro suore; e gli altri conservarono nel mondo la tradizione e gli esempi della famiglia cristiana.

Alfonso, dopo i primi studi, aveva ormai compiuto nel seminario diocesano di Tivoli il corso ginnasiale e filosofico, quando, svolgendo una volta un pacco mandatogli da una zia, lesse alcune pagine di un Bollettino Salesiano, le quali davano notizie della morte di Mons. Lasagna e di Don Unia. Questa lettura suscitò nel giovane seminarista l'ideale della vita missionaria tra i figli di Don Bosco.

Così egli nel 1901 fu aspirante e novizio salesiano a Genzano di Roma sotto la guida di Don Versiglia, il futuró vescovo e martire della Cina. L'anno dopo chiese ed ottenne di essere mandato missionario. Con permesso speciale, prima ancora di emettere la professione, fu inviato all'Equatore e fece i voti triennali, mentre viaggiava in alto mare, nell'incontro fortuito con Don Albera, visitatore delle Americhe.

Dal 1902 al 1912 rimase per lo più a Guayaquil, prima come assistente, poi come prefetto, in aiuto di Don Comin, ora vescovo del vicariato apo-

stolico di Mendez e Gualaquiza e allora fondatore del grande collegio di Cristobal-Colon.

Nel 1913 Don Alfonso, che aveva ricevuto gli ordini sacri ed era divenuto sacerdote in missione, tornò in Italia, e poi, impedito dallo scoppio della guerra, rimase in patria, conservando, pur tra diverse mansioni, un animo apostolico e trovando anche il tempo di conseguire in Roma la laurea in filosofia, in teologia e diritto canonico.

In parecchie case, a San Severo prima, poi al Testaccio in Roma, e a Villa Sora in Frascati, come insegnante e prefetto; ad Ancona come direttore; a Roma, Sacro Cuore, come prefetto di sacrestia; a Grottaferrata, come direttore e parroco; a Macerata, come confessore; a Tolentino, di nuovo come parroco; e finalmente in un lungo periodo a Littoria, ora Latina, come aiuto del parroco, la sua vita conobbe l'entusiasmo santo, il sacrificio segreto e l'umiltà continua del pastore di anime. Egli, tra confessioni, battesimi e pie esortazioni, esercitò una larga attrazione di bambini, di giovani, di mamme, di padri di famiglia verso il tempio di Dio e la pratica della fede cristiana.

A Latina soprattutto, i registri parrocchiali parlano della sua attività e diligenza nel campo pastorale. Si può dire che egli partecipava alla vita dei suoi parrocchiani come alle gioie e ai dolori della sua stessa famiglia.

Nel 1950, già esausto dalla fatica e minato dalla malattia, venne da Latina a San Callisto, come confessore dei chierici.

Quest'anno, a Vicovaro, nella villeggiatura concessa dai buoni Padri Francescani ai nostri chierici studenti, fu richiesto a Sambuci, suo paese natio, per prestarvi la sua opera sacerdotale. Vi andò; vi lavorò dal mattino alla sera, oltre quanto gli permettevano le sue forze ormai indebolite.

Al ritorno cadde due volte, colpito da malore. Trasportato in clinica a Roma, si rilevò uno stato tossico dovuto ad azotemia; e purtroppo non si poterono apprestare le cure necessarie, perchè quasi subito entrò in coma per sopraggiunta emorragia cerebrale. Ebbe rari momenti di conoscenza; ricevette i sacramenti e la particolare benedizione del Santo Padre. Dai parenti, dai confratelli fu amorevolmente assistito fino al suo ultimo respiro.

Il suo funerale, al Sacro Cuore in Roma, dove celebrò la Messa Solenne il nuovo Consigliere del Capitolo Superiore Don Giovanni Resende, per l'intervento di autorità, di rappresentanze di famiglie religiose e parrocchiali, fu uno spontaneo tributo di stima e di affetto. Oltre i numerosi parenti e confratelli, erano presenti S. Ecc. Revma Mons. Alfonso Carinci, Arciv. tit. di Seleucia di Isauria, Segretario della S. Congregazione dei Riti, S. Ecc. Mons. Alberto di Jorio, presidente dell'Ufficio Amministrativo dell'Istituto per le Opere di Religione « Città del Vaticano », Mons. Guerri, segretario della Commissione Cardinalizia per

l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede e il prof. Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica.

Ora Don Alfonso riposa in questa terra sacra delle Catacombe di San Callisto, accanto ad altri nostri confratelli.

Egli ci lasciò due preziosi ricordi. Parlando ai nostri chierici nel giorno dell'Assunta, mentre commentava le parole del nuovo oremus « ad superna semper intenti », si commosse fino alle lacrime, e terminò la predica dichiarando a stento che per un uomo della sua età l'unica consolazione è il pensiero del cielo.

Il secondo ricordo è un caldo appello ai suoi confratelli sacerdoti, trovato in una busta che egli aveva preparato poco tempo prima della sua morte. Ve lo trascrivo testualmente, per assecondare questo suo ultimo desiderio, che possiamo quasi considerare come suo testamento spirituale. « Chiunque abbia lavorato nel sacro ministero, nel quale il Signore mi fece rimanere per ben diciotto anni, ha provato la gioia di essere stato strumento di quell'apostolato, che deve formare l'anelito di ogni sacerdote. Quanta messe, per la quale gli operai evangelici sono pochi, anzi pochissimi, mentre il numero dei sacerdoti è grande! Se la mia voce potesse giungere lontano, direi ad ognuno dei miei confratelli sacerdoti : — Si lavori, anche a costo di sacrifici personali, al bene delle anime, nelle parrochie, nelle chiese negli oratori cercando di recare aiuto a tanti parroci e sacerdoti, che si vedono impossibilitati dinanzi a tante anime nei giorni festivi. — Quante centinaia e migliaia di anime attendono il nostro lavoro, che alle volte si fossilizza nella scuola e in certi comodi personali! Il " da mihi animas " sentiamolo in tutto il senso delle parole rivolte in modo speciale da Gesù a tutti i sacerdoti ».

Ecco due preziose lezioni di un'anima veramente apostolica e missionaria.

Preghiamo, cari confratelli, che il Signore dia larga ricompensa a questo nostro confratello per le sue buone opere e la sua santa vita, e che susciti nei nostri chierici lo stesso spirito di ardore apostolico.

Vostro affmo in C. J.

Sac. Giovanni Pellegrino
Direttore

Dati per il Necrologio. — Sac. Rinaldi Alfonso, nato a Sambuci (Roma) l'8 Settembre 1881, morto a Roma S. Callisto il 26 Agosto 1952 a 70 anni di età, 49 di professione e 42 di sacerdozio. Fu direttore per 9 anni.

STUDENTATO FILOSOFICO S. CALLISTO

VIA APPIA ANTICA, 126 **ROMA**

Rev. Signor Direttore